



Club della Beccaccia

N° 58 - Marzo 2012

SOTTO LA PANCA LA BECCACCIA CREPA

di Cesare Bonasegale

La scandalosa strage di 500 beccacce ad opera di una squadra di 19 cacciatori italiani in Crimea.

Come la capra dello scioglilingua, anche la beccaccia sotto la panca crepa: la panca era quella della cucina dei cani sotto la quale una comitiva di 19 cacciatori italiani, di ritorno da una trasferta in Crimea, aveva nascosto il triste bottino di 500 beccacce, che i finanzieri hanno trovato. 500 beccacce per 19 cacciatori in una settimana di caccia: quindi una media di 26,3 beccacce a testa, supergiù 5 beccacce al giorno.

Ai 19 cacciatori è stata comminata una grossa multa per la violazione della “legge che proibisce l’importazione di carni fresche da Paesi terzi”; quindi non per l’eccessivo prelievo venatorio, ma perché era “carne fresca”!

Qualcuno dirà che – dopotutto – ventisei beccacce per cacciatore in una settimana non sono un’enormità (io però negli oltre sessant’anni di attività venatoria non ho mai incarrierato più di una decina di beccacce in un anno intero e 26 beccacce forse non le ho superate in tutta la mia vita!); ma resta il fatto che il totale di 500 beccacce abbattute da una sola comitiva fanno enorme impressione sull’opinione pubblica!

Possibile che in queste trasferte venatorie non ci sia un limite giornaliero di beccacce abbattibili?

Ma a chi spetta imporre un limite?

Dall’Italia nessuno può farci niente perché la proibizione dovrebbe riguardare il Paese ospitante, dove le locali agenzie di viaggi venatori spesso incassano una quota per ogni capo abbattuto... quindi più si ammazza e per loro meglio è.

E non c’è neppure da invocare la protezione del locale patrimonio faunistico – come in diversi Paesi avviene per la selvaggina stanziale – perché la quantità di beccacce presenti sul territorio dipende dall’andamento della migrazione: la beccaccia non ha patria ...e tutti se ne fregano. Sta di fatto che il mensile di un’Associazione Venatoria ha pubblicato un servizio di ben 8 pagine che riassume le offerte di caccia all’estero – facendo “grancassa” alle più note agenzie italiane (ma era il caso???) – e la più frequente e reclamizzata prospettiva di reperire abbondante selvaggina riguardava proprio le beccacce.

Qualcuno ha detto che in casi del genere le autorità venatorie italiane

avrebbero dovuto ritirare la licenza ai 19 cacciatori: ma così facendo si otterrebbe solo che chi eccede il limite dei capi, lascerebbe in loco quelli di troppo!.

Ed allora non c’è soluzione per combattere certe carneficine?

Chi conosce la materia meglio di me sostiene che il numero totale di beccacce incarnierate dai praticanti il turismo venatorio è poca cosa rispetto al prelievo che si effettua in patria. Ma anche se così fosse, il danno non consiste solo nell’eccessivo prelievo, ma coinvolge un aspetto comunicazionale: se ad alcuni col portafogli gonfio è permesso di ammazzare 500 beccacce in una settimana, chi in Italia ne prende 3 al giorno (invece del massimo di 2 previsto dal tesserino) non si sente colpevole... anzi si ritiene autorizzato ad abbattele ancor di più nella prossima uscita!.

Ed è lo stesso meccanismo per cui gli evasori fiscali si sentono moralmente assolti dalle ruberie dei politici.

Comunque se un giorno – a causa del devastante effetto di notizie come questa – la caccia verrà proibita... potremo solo recitare il mea culpa!